

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2015)

**Heft:** 5: Spazi intergenerazionali

**Rubrik:** Interni e design

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Gabriele Neri  
in collaborazione  
con VSI.ASAI

## Riapre in Francia il castello di Mallet-Stevens

Da pochi mesi il patrimonio architettonico francese è tornato a vantare – dopo un costoso restauro da 23 milioni di euro, durato quasi 15 anni – la splendida Villa Cavrois di Croix, vicino a Lille, capolavoro di Robert Mallet-Stevens (1886-1945), realizzata all'inizio degli anni Trenta e dalla storia parecchio travagliata. Tutto comincia verso la metà degli anni Venti, quando l'industriale Paul Cavrois (1890-1965) decide di comprare un vasto terreno per una dimora in grado di contenere la sua numerosa famiglia, con sette bambini tra i 2 e i 14 anni. Dopo aver interpellato un architetto locale, poi scaricato, Monsieur Cavrois optò per il parigino Mallet-Stevens, di cui aveva apprezzato lo stile all'Expo Internationale des Arts Décoratifs del 1925. Prima che l'incarico fosse ufficializzato, il cliente e l'architetto fecero insieme alcuni viaggi «di studio»: a Bruxelles Paul rimase abbagliato dai fasti del Palais Stoclet, disegnato da Josef Hoffmann con le Wiener Werkstätte; a Hilversum, in Olanda, fu invece il Municipio di Willem Marinus Dudok a mostrargli un valido punto di riferimento linguistico.

Mallet-Stevens, che all'epoca aveva già realizzato progetti come la Villa Noailles a Hyères (1922-1928) e soprattutto una ricca serie di scenografie (celebre è quella per *L'inhumaine* di Marcel L'Herbier, del 1924), rispose con un'enorme costruzione squadrata in mattoni gialli di ben 3.800 metri quadri, in cui le allusioni a Dudok e Hoffmann si mischiano con la tradizione

dei castelli francesi e con un'attenzione particolare agli aspetti tecnologici. La villa è difatti un moderno *château* – lo dimostrano il monumentale specchio d'acqua che taglia in due il giardino, l'impianto planimetrico e in generale le notevoli dimensioni – ma al suo interno si celano moderni impianti di condizionamento, sofisticati elettrodomestici, telefoni, orologi elettrici e un ascensore con porte metalliche disegnate nientemeno che dal trentenne Jean Prouvé.

Fu all'interno che Mallet-Stevens diede il meglio di sé, trasferendo la sua esperienza di scenografo in un calibrato gioco di sequenze dedicate agli aspetti pubblici e privati della vita domestica. Molti spazi, ad esempio la grande sala o l'immensa terrazza affacciata a sud sul giardino, hanno infatti la funzione di palcoscenico, perfetto per ospitare eventi mondani come il matrimonio di Geneviève, nipote di Paul, che inaugurò ufficialmente la casa nel luglio 1932. Le qualità scenografiche si colgono bene osservando il dettaglio del vestibolo che introduce al salone: il grande ingresso è sottolineato ai lati da due grandi pannelli luminosi (oggi ricostruiti) scanditi da sottili fasce orizzontali tipiche del linguaggio di Mallet-Stevens e in generale del coevo *déco* (e poi dello *streamlining* americano). Sempre in chiave cinematografica si possono leggere le molteplici soluzioni utilizzate per l'illuminazione naturale e artificiale: dalle ampie finestre ai sistemi di luce indiretta, e soprattutto i raffinati apparecchi studiati da André Salomon e Jacques Le Chevallier.

La duplice anima del progetto, sospeso tra una solida eleganza e la più fredda razionalità dei tempi moderni, si legge nella scelta dei materiali e degli arredi. C'è infatti una visibile differenza tra le zone destinate alla

1.



1. Robert Mallet-Stevens,  
Villa Cavrois, Croix, 1932.  
Facciata sud (© Robert  
Mallet-Stevens - ADAGP ©  
Jean-Luc Paillé - Centre  
des monuments nationaux)

famiglia (dove trionfano materiali nobili come marmo e legni pregiati), quelle riservate al personale (arredi metallici e materiali industriali: «la cucina sembra una clinica», disse l'architetto) e quelle per i bambini, piene di colori. Queste differenze sono però messe a sistema da un approccio geometrico sempre chiaro e lineare, unito all'utilizzo abbondante di metallo e superfici cromate.

Inaugurata in pompa magna nel 1932, la villa fu occupata dai nazisti e nel 1947 tornò al proprietario, che la modificò profondamente. Dopo la morte dei due coniugi iniziò il degrado: nel 1987 gli arredi furono messi all'asta e la villa fu venduta a una società intenzionata a dividere il terreno e a distruggere l'edificio. Nel 1990 fu finalmente creata un'associazione per la sua salvaguardia e l'edificio divenne monumento nazionale. Per un altro decennio, tuttavia, esso rimase abbandonato e vandalizzato, finché nel 2001 lo Stato acquistò l'immobile scongiurando ogni minaccia e avviando il restauro appena concluso, portato avanti prima dalla DRAC (Direction régionale des affaires culturelles) e poi dal Centre des monuments nationaux (CMN), per il quale sono state necessarie lunghe indagini comparative negli archivi e sul posto. Particolarmente impegnativo è stato il restauro degli interni, dati i danni provocati dai vandali e i furti subiti in anni di incuria (per capire in che stato versava l'edificio prima dei lavori si può visitare la stanza dei bambini, lasciata volutamente nella situazione del 2001). Per attuarlo ci sono voluti 14 milioni di euro, 3 anni di lavoro (2012-2015), oltre 230 persone e un'analisi approfondita delle fotografie originali, grazie alle quali si è potuto fare un inventario degli arredi venduti e poi andare alla ricerca dei singoli pezzi, riacquistati con il supporto del Ministero della Cultura. Dove si è potuto, il materiale originale è stato recuperato; altrove invece sono state fatte ricostruzioni fedeli, ad esempio per decorazioni e tessuti. Nella zona delle cantine è possibile visitare un interessante archivio dei materiali originali, messi a confronto con le loro repliche.

Alla realtà fisica del restauro si aggiunge quella *augmentata* permessa dalla tecnologia digitale. Una speciale app, caricata sui tablets a disposizione del pubblico e disponibile in versioni diverse in base all'utenza (scuole, specialisti, famiglie, disabili), permette di visualizzare in 3D molte parti della villa come si presentavano nel 1932, con spiegazioni multilingua. Data la sua mole, la Villa non sarà soltanto il museo di se stessa: nel 2016 dovrebbe infatti prendere il via un programma di eventi, mostre, convegni e installazioni artistiche, in collaborazione con diversi enti e istituzioni. Consigliamo di tenere d'occhi il sito ([www.villa-cavrois.fr](http://www.villa-cavrois.fr)) per maggiori informazioni, aggiornamenti e un interessante documentario di 26 minuti sul restauro della villa.

2.



3.



4.



2. Robert Mallet-Stevens, Villa Cavrois, Croix, 1932. Veduta del vestibolo interno con i pannelli luminosi, dopo il restauro (© Robert Mallet-Stevens - ADAGP © Jean-Luc Paillé - Centre des monuments nationaux)
3. Robert Mallet-Stevens, Villa Cavrois, Croix, 1932. Sala da pranzo dei genitori (© Robert Mallet-Stevens - ADAGP © Philippe Berthé - Centre des monuments nationaux)
4. Vista della sala da pranzo in *augmented reality*, nell'app a disposizione dei visitatori della villa (© Art graphique et patrimoine - Centre des monuments nationaux)